

006013

D: Non ti preoccupare . . . non ti preoccupare di niente.

F: siii perché dopo.. .. sta' mattina .. Nick erano le sette e mezza sono venuti pure a casa .. mi volevano fare il sequestro anche .. a casa .. volevano controllare se avevo qualcosa .. infatti si sono presi i soldi che mi aveva lasciato la dottoressa per pagare perché noi dovevamo pulire qua' allo studio e poi mi hanno fatto venire allo studio e mi hanno fatto aprire hanno chiuso il portone, non mi hanno fatto muovere e si sono portati via tutto.

D: Ok

F: e mo mi hanno lasciato delle notifiche, dei documenti che mo sono andati a fare delle fotocopie ed me li portavano.

D: va bene... senti tutto e dopo vediamo.

F: va bene va bene.

D: ciao.

F: ciao Nick

D: non ti preoccupare.

F: Si .. va bene ciao Nick

Si da atto che non avviene alcuna conversazione telefonica ma, avendo lasciato la conversazione aperta, si ascolta in ambientale una conversazione tra **DE PALMA Nicola, DI GIANDOMENICO Remo e SCIARRETTA Ugo**²⁶².-----

D: De Palma Nicola; -----//

F: Sciarretta Ugo; -----//

D: mo non i risponde Pronto! Pure io ce l'ho sotto controllo il telefono????

F: Questi hanno rotto u'cazzo!

Si da atto che si sente in sottofondo Remo Di Giandomenico e pertanto non si procede, ex art. 68 Cost. alla trascrizione di quanto riferito

F: No, no ce l'ho qua, io l'ho presso con la esso, la omnitel (incomprensibile) che cazzo!!

²⁶² Allegato 34.



A handwritten signature in black ink, appearing to read 'U. Sciarretta'.

006014

Il giorno successivo l'indagato riunisce i più fidati adepti in comune. Tra questi partecipano alla riunione Franco Mastroberardino e Rosangela De Palma.

Il timore e la soggezione che determinava l'indagato non solo nella popolazione ma anche negli stessi appartenenti all'organizzazzione, certamente indicativi dello spessore criminale del sodalizio determinavano un controllo pressocchè totale del territorio che trovava naturale sfogo nell'omertà. In particolare si evidenzia una telefonata compiuta da Franco Mastroberardino subito dopo la riunione avvenuta presso il comune in cui lo stesso riferisce a Filippo Vitale (scheda indagato nr. 59) che *“per fortuna non ce l'ha con noi”*.

l'8 maggio, due giorni dopo le perquisizioni eseguite all'Asl e allo studio della Patrizia De Palma, Filippo Vitale chiamava Franco Mastroberardino e gli chiedeva cosa aveva fatto il giorno precedente. Franco rispondeva di esserci stato (dal Sindaco), di esserci andato. L'uomo chiedeva se gli aveva detto qualcosa di particolare. Franco rispondeva che aveva il dente avvelenato e che il fatto di San Severo era vero (ritrovamento dell'ecografo ed altro). Aggiungeva che aveva fatto una sbraitata. Vitale chiedeva contro di chi l'aveva fatta. Franco rispondeva che l'aveva fatta pure contro Patrizia. Vitale esclamava meno male!. Franco aggiungeva che però se la prendeva anche con ASTORE e se la prendeva con MOLINARI e aggiungeva che con loro non se la era presa, ma che ci mancava poco. Vitale rispondeva che ci mancava che se la prendesse anche con loro. Franco aggiungeva che sui giornali stamattina non ci stava ancora il nome e cognome (conv. 338 RIT 14/04);

La reazione all'iniziativa giudiziaria subita è stata, come caratteristica di tutti i sodalizi criminali di elevato spessore criminale, particolarmente decisa cercando da un lato di delegittimare e diffamare gli organi inquirenti e dall'altro tentando di inquinare il quadro probatorio.

Sul primo aspetto l'indagato, ancora una volta avvalendosi dell'incarico politico ricoperto, riusciva a coinvolgere tutto il gruppo parlamentare di cui fa parte alla camera dei deputati, alla presentazione di una interpellanza parlamentare in cui



006015

veniva criticato l'operato di questa Polizia Giudiziaria ritenuta la causa dell'aumento della criminalità nel Basso Molise²⁶³ (evidentemente al fine di determinare il trasferimento ad altra sede dei verici del reparto). In qualità di sindaco del comune di Termoli intimava lo sfratto per la sede di questa Poliza Giudiziaria di proprietà comunale.

Il 18 maggio la Dott.ssa riferiva al marito che tutti pensavano che l'interrogazione parlamentare era stata un errore farla (conv. 360 Rit 2/04 Amb. Term.).

Il 19 maggio la Dott.ssa dialogando con Filiberto Leone affermava che tutto questo era successo perché lei era la moglie dell'onorevole. Diceva, inoltre, che, visto che su di Remo e su di Ugo non avevano trovato niente, avevano incominciato ad indagare su di lei. Addirittura su Ugo avevano fatto anche gli accertamenti bancari per scoprire da dove arrivavano i soldi serviti per comprare le autovetture che aveva. Ripeteva che, anche se avevano indagato, non avevano trovato niente, ma su di lei era più facile trovare qualcosa, proprio per il lavoro che svolgeva. La dottoressa affermava i Carabinieri erano stati cretini, in quanto avevano commesso due errori gravissimi e per questi errori Remo aveva fatto l'interpellanza parlamentare, altrimenti non avrebbe avuto motivo per farla anche perché non avevano trovato nulla (conv. 405 Rit 2/04 Amb. Term.).

Sempre il 19 maggio la Dott.ssa affermava che l'indomani sulla Repubblica usciva un articolo di Remo contro ..., aggiungendo che avevano denunciato tutti. Diceva, inoltre, che ora questi incominciavano ad avere un po' di paura. Affermava, inoltre, che lei le ecografie non ne aveva mai fatte e tutto questo era successo perché voleva un tridimensionale e non un portatile per l'ospedale (conv. 465 Rit 2/04 Amb. Term.).

Il 21 maggio la De Palma diceva che il casino che aveva fatto Remo era perché era indagato da 15 anni e stava aspettando quello che succedeva. Affermava anche che Larino, rispetto a Termoli, stava lavorando poco e che a Picucci l'incarico non

²⁶³ Allegato 4.



006016

glielo rinnovavano, perché Remo sta... si stavano muovendo per non rinnovarglielo. Nel momento in cui non veniva rinnovato, Molinari non poteva fare più niente (conv. 653 Rit 2/04 Amb. Term.). Il 7 giugno si apprendeva che la De Palma aveva saputo che qualcuno al CUP, il cui responsabile era tale Leo La Penna, inviava le pazienti ad effettuare esami diagnostici a Larino dal dr. Molinari. La Dott.ssa affermava che quello (Leo La Penna) doveva andare a fare in culo come diceva Remo Di Giandomenico, che aveva dimostrato di avere le palle, perché aveva avuto il coraggio di mettersi contro i Carabinieri che l'avevano accusata e non gli aveva leccato il culo. Adesso aveva avuto ragione perché il Ministero aveva pagato e stava ricevendo gratificazioni da tutta Italia per questo, anche se Di Pietro aveva detto che era diventato famoso per aver cacciato i Carabinieri da Termoli (conv. 1350 RIT 2/04 Amb. Term.).

Nei confronti dell'Autorità Giudiziaria inquirente l'organizzazione riusciva ad accertare che la consorte di uno dei Magistrati che aveva emesso i decreti di perquisizione era attualmente in stato interessante ma sia nella attuale che nella precedente gravidanza era stata seguita da sanitari non del luogo.

Il 17 maggio la De Palma commentava con altri adepti le perquisizioni eseguite a suo carico. Affermava che la cugina Rosangela non andava neanche più allo studio perché Remo glielo aveva sconsigliato. Sempre nella stessa circostanza Nicola Occhionero chiedeva se era stato lo stesso magistrato che indagava per l'altra faccenda e la dottoressa gli rispondeva di no. Nicola affermava che quel magistrato era sicuramente dalla parte loro (dei Carabinieri). La dottoressa chiedeva di quale magistrato stava parlando e Nicola affermava che si trattava della dottoressa PERNA. La dottoressa DE PALMA affermava che quest'altro era un uomo, mentre quello che era dalla parte loro era una donna. Parlando del Capitano dei Carabinieri, la De Palma affermava che era andato in Kosovo a fare una missione di pace ed era ritornato in vacanza per fare questo bluz, senza consultarsi con



006017

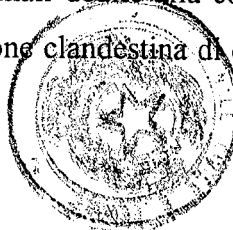
niente e con nessuno. La dottoressa spiegava che questo era il motivo della interpellanza parlamentare di Remo. Aggiungeva che questo (il Capitano) era stato mandato e si pensava che non dava fastidio e aggiungeva che aveva procurato problemi anche Ugo SCIARRETTA, perché lo pedinava per il fatto che aveva tre macchine (conv. 219 Rit 2/04 Amb. Term.).

Il 18 maggio si ricoverava in ginecologia una donna, paziente di Rosangela, che aveva problemi di sterilità. Patrizia convocava la cugina in ufficio e coglieva l'occasione per chiederle se conosceva la dott.ssa, magistrato in servizio alla Procura di Larino. Subito dopo chiamava il marito per dirgli che aveva saputo tutto, concordando di non parlarne telefonicamente e di vedersi sotto casa (conv.294 RIT 2/04 Amb term).

Il 24 maggio la De Palma chiedeva a Rosangela se era vero che la Perna il primo figlio l'aveva partorito a Roma e il secondo, che era in arrivo, lo partoriva a Foggia. Rosangela confermava. De Palma riferiva che a questo punto non ce l'avevano con lei, ma ce l'avevano con il marito, aggiungendo che Remo quello che doveva fare l'aveva fatto. Rosangela diceva che era stata contattata dal tenente Mennone dei Carabinieri, il quale le chiedeva di riferire alla cugina che lui sarebbe ben disposto ad assumere il posto di comandante della polizia municipale di Termoli (conv. 917 Rit 2/04 Amb. Term.).

Per l'inquinamento del quadro probatorio iniziava a svolgere, per mezzo dei suoi partecipi e fiancheggiatori, una forte attività di condizionamento psicologico nei confronti di tutto il personale in servizio all'ospedale (scheda reato nr. 34).

Sintomatico dello spessore criminale dell'organizzazione sono pure i contatti avuti da questi con altre organizzazioni criminali dedite alla commissione di gravi reati quali il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di cui l'organizzazione si serviva.



006018

L' 8 marzo emergeva che Ivan, marito di Calinca, domestica rumena immigrata e soggiornante clandestinamente in Italia dei coniugi Di Giandomenico, era ritornato (la coppia rumena si era recata improvvisamente a Napoli per problemi familiari). La d.ssa riferiva la circostanza ad Ugo Sciarretta il quale affermava che lei non rischiava niente, ma loro si perché quella poteva un giorno dire quello che le facevano fare. L'uomo affermava di non volerne parlare telefonicamente perché il telefono "cammina" e quindi ne avrebbero parlato di persona. La Dott.ssa aveva ingaggiato Calinca per il tramite di tale Ciro al quale erano collegati tale Maria, Paola e Coco, tutti appartenenti ad una organizzazione dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di cittadini rumeni. A seguito della richiesta formulata dalla d.ssa De Palma, infatti, l'organizzazione le reperiva immediatamente un'altra donna facendola arrivare da Napoli, luogo evidentemente dove i cittadini rumeni clandestini dimoravano, ma nel frattempo Calinca era ritornata "...La dottoressa gli dice che lei avrà sempre bisogno di loro e che le dispiace molto, perchè lei ieri ha parlato con REMO, quando quelli sono tornati, e lui ha detto di farli stare, che sono povera gente e che loro o altri è sempre lo stesso...". (conv. 468 RIT 5/04 De Palma); Il 23 agosto emergeva ancora che la d.ssa aveva un'altra domestica, perché Calinca era dovuta andare via per il problema del figlio. Affermava che era una polacca terribile e chiedeva al Di Paola di trovargliene un'altra "...Alle 05.00 di stamani, se non fosse stato per Remo, l'avrebbe già cacciata..." (conv. 89 RIT 2/04 amb Term.).

Il 25 agosto la De Palma chiamava Maria per avvertirla del fatto che la polacca era scappata via rubando anche il pantalone del marito. Chiedeva di avvertire Ciro e di trovare un'altra donna (conv. 144 RIT 2/04 amb Term.).

Il ruolo di capo dell'organizzazione è anche evidenziato dal fatto che partecipa personalmente agli affari più importanti del sodalizio:

Il 3 giugno la De Palma proponeva a Policella, *consigliata da Remo*, l'acquisto della sua casa di San Severo, perché aveva bisogno di soldi per portare avanti quel



006019

discorso a New York. L'imprenditore affermava che la casa di San Severo doveva farla vendere a Vergallo e che, per il discorso di New York, si poteva andare avanti lo stesso (conv. 1326 RIT 2/04 Amb Term). Il 21 giugno la De Palma diceva a Policella che doveva parlargli bene di quella sua cosa americana. Affermava che quell'affare glielo aveva fatto fare un suo amico di 73 anni, che gli aveva inviato un anticipo ed ora dovevano inviargli il resto, ma prima di fare ciò dovevano andare in ambasciata a Roma. **La d.ssa affermava che la rimanenza era di 128.250 dollari e che Remo le aveva detto di rivolgersi a lui perché già sapeva tutto "...Remo mi ha detto Policella sa tutto coso..." e che, nel momento in cui riusciva a vendere la casa di San Severo, glieli restituiva. L'uomo diceva che non vi erano problemi e che si sarebbe informato su come fare per mandarli "...La d.ssa afferma che ha detto Remo che Policella sta sempre pimpante, quello lo spedisce".** La De Palma gli forniva gli estremi bancari e il recapito del referente americano (conv. 2037 RIT 2/04 Amb Term; 2039 RIT 2/04 Amb Term). Il 23 giugno Esterino Policella riferiva alla De Palma che, il martedì successivo, avrebbero fatto l'operazione. **Affermava di aver anche parlato con Remo "...si, ci ho parlato ecc. ecc., mi ha dato un pezzo di carta, ma io già sapevo come si fa, te ne eri dimenticata che mi hai dato le carte a me già, mi hai dato il numero di telefono di quello..."** (conv. 2441 RIT 2/04 Amb Term). Il 30 giugno Esterino chiamava Nik e gli diceva di aver fatto tutto, di aver avuto tutto e che entro lunedì finiva tutto. Aggiungeva di avvertire (probabilmente Remo) perchè lui non può chiamare (conv. 13 RIT 19/04 Polic). Il 2 agosto si apprendeva che la transazione era terminata e che la d.ssa voleva trasferire due conti correnti presso la banca di Gino Velardi **"chiama Gino e gli dice che ne ha parlato già con Remo per trasferire i suoi due conti"**. Il 13 settembre Policella riferiva che avrebbe versato gli ottomila dollari e che, poi avrebbero fatto i conti, quando gli avrebbero dato le villette **"...perchè quando gli darà le villette (presumibilmente Remo) si faranno i conti..."** (conv. 781 RIT 34/04 Amb Term). Il 29 settembre emergeva che Policella aveva effettuato la transazione degli ottomila dollari e che l'appartamento di San Severo era stato quotato duecentotrenta milioni.



006020

Il Sindaco però voleva realizzare almeno duecentoquaranta milioni (conv. 1002 RIT 34/04 Amb Term).

Il 1° luglio si apprendeva che il lunedì successivo sarebbe dovuto avvenire un incontro nell'ufficio termolese del Policella con dei personaggi che scendevano in massa dal nord. L'incontro doveva avvenire in quel luogo perché, se si fosse resa necessaria la presenza del Sindaco di Termoli, sarebbe potuto arrivare velocemente (conv. 59 RIT 19/04 Polic). Sempre il 12 luglio emergeva che la persona che quelli dovevano incontrare era Remo e che l'affare riguardava l'inceneritore. Emergeva che era stato minacciato tale Chie... (probabilmente Chieffo) e che se quelli non accettavano, avrebbe fatto fare un decreto d'urgenza a Michele Ioro per far fare l'inceneritore fuori (conv. 571 RIT 19/04 Polic). Il 15 luglio si apprendeva che Remo aveva chiesto di procrastinare l'incontro al sabato mattina (conv. 682 RIT 19/04 Polic); Il 11 luglio emergeva che nell'affare doveva entrare un'altra persona (lui, che domani c'è); che in tal caso ci doveva essere una ripartizione del 30% e del 20% e che si doveva concludere entro il venerdì perché il presidente della Giunta doveva fare un decreto straordinario per il fatto di Termoli (conv. 500 RIT 19/04 Polic).

Nella mattinata del 10 luglio avveniva una serie di incontri tra Vitagliano ed Esterino e tra quest'ultimo e, probabilmente, Remo DI GIANDOMENICO, per la definizione dell'acquisto dell'albergo. Al termine Esterino annunciava alla figlia e non solo che l'albergo lo avrebbero venduto a lui anche se vi era il problema che uno non voleva firmare, ma il comune lo avrebbe risolto (conv. 472 RIT 19/04 Pol.).

Sempre il 10 luglio il Policella chiamava il col. Vergallo per riferirgli le notizie molto serie, apprese durante l'incontro con Remo, in relazione agli affari a cui era interessato il col. Vergallo. Si apprendeva che il Colonnello aveva ricevuto mandato per vendere una parte d'immobile dei Crema nella zona del porto. Esterino lo avvisava del fatto che all'affare erano interessati altri personaggi, probabilmente lo stesso Remo, e di conseguenza sarebbe stato opportuno che avesse ricevuto l'incarico per iscritto, magari con una provvigione al 5%. Il Colonnello affermava



006021

00602

che il figlio prendeva la provvigione al 2% e che solo i politici al massimo la prendevano il 5%. Poi il Vergallo forniva all'imprenditore un numero telefonico sicuro dove chiamarlo, perché parlando telegraficamente non riusciva bene a comprendere cosa voleva dirgli. Nella conversazione successiva il Policella affermava che nel giro di qualche giorno qualcuno avrebbe acquistato il palazzo sul porto interamente e che lì avrebbe potuto acquistare anche l'Ente pubblico. Vergallo, invece, non era convinto che tale operazione poteva essere portata a termine complessivamente e che lì l'Ente pubblico comprava per poi cedere ad una società mista che avrebbe realizzato l'albergo che si sarebbe chiamato "Del Porto". **Affermava infine che aveva parlato anche lui con Remo di tali progetti ossia della trasformazione dell'albergo e del progetto sul porto e quello si era detto interessato.** In ultimo Vergallo affermava che avrebbe acquistato 15 ettari di terreno a Petacciato, mentre Policella si diceva interessato all'acquisto di due ettari di terreno a Termoli da poter lottizzare entro il 15 luglio. Emergeva che il Policella aveva già un terreno lottizzato da vendere e che era interessato all'affare dell'altra palazzina da trasformare in mini appartamenti solo se il prezzo non superava i 700 milion (conv. 478 RIT 19/04 Polic; 479 RIT 19/04 Polic; 481 RIT 19/04 Polic). **Il 15 luglio** si apprendeva anche che il col. Vergallo aveva contattato tale Nuozzi per ottenere la delega a vendere degli immobili, ma quest'ultimo non si era comportato per nulla bene, dicendogli che magari gli davano solo una palazzina. Vergallo affermava di non avergli potuto rispondere per le rime, perchè doveva aiutare il figlio. **Il Colonnello affermava poi di aver appreso che per la faccenda sul porto era anche interessato Remo. Policella affermava che prima l'aveva fatto allontanare dal mare, perché erano interessati loro.** Ora per la faccenda della scuola doveva recarsi a Roma per vedere cosa si poteva fare e che non era per nulla vero che non si potevano realizzare appartamenti. **I due giungevano alla conclusione che sarebbe stato più opportuno che quello (Remo) avesse detto che nelle cose grandi non potevano entrarci, perché era loro esclusiva, così finiva la storia** (conv. 703 RIT 19/04 Polic). **Il 12 luglio** si apprendeva che Esterino in un



006022

primo momento voleva incaricare Vergallo per la vendita di un immobile ad Isernia, mentre poi cambiava idea, perché la provvigione a Termoli era troppo alta. Si apprendeva che Esterino era interessato all'acquisto di un immobile nella centralissima via Nazionale di Termoli adibito a scuola e a dimora delle suore. Affermava che il prezzo si aggirava sui tre miliardi, ma il valore reale era più del triplo. Remo, inoltre, gli aveva detto che avrebbe autorizzato la trasformazione dell'immobile in uffici (conv. 560 RIT 19/04 Polic).

Il 28 luglio Esterino riferiva a Piero che stava parlando con l'onorevole che si trovava sul treno per andare a Milano, il quale gli aveva chiesto com'era la situazione. Esterino affermava di aver risposto che bisognava aspettare settembre. Inoltre diceva che appena aveva qualche novità lo chiamava e gli faceva sapere. Pietro rispondeva che andava bene e comunque si aggiornavano a fine agosto. Esterino diceva anche che i rapporti tra Remo e Gianfranco erano cambiati e che ora erano ottimi. Pietro rispondeva che si era sentito con Remo il quale gli aveva detto che quello che accadeva a livello nazionale faceva ridere in confronto al pollaio del Molise (conv. 1170 Rit 19/04).

Il 28 agosto Lidia chiamava Esterino che le diceva che stava andando a Vasto per parlare con Walter. Lidia rispondeva che voleva andare anche lei. Esterino diceva che non era sicuro di andare a Vasto, perché era dovuto andare da Remo, dove aveva trovato l'avvocato Sass....., Gino Velardi e tutta una situazione. I due concordano di vedersi in serata. (conv. 2194 Rit 19/04).

Viene costantemente informato su tutto ciò che accade nell'ambito dell'Asl e del nosocomio:

Il 20 maggio la Dott.ssa riferiva al marito che il problema più grave era che Molinari stava raccogliendo le firme contro di lei (conv. 597 Rit 2/04 amb. Term.).

Il 31 maggio la dottoressa chiamava Remo e gli diceva di aver saputo, tramite Alessandro, che il Direttore Generale aveva dato ordine di non parlare con lei. Affermava che aspettava che la Marchesani finisse la riunione per parlarci. Poi



006023

Patrizia si rivolgeva a Rosangela e le diceva che Remo non sapeva che aveva un amico Carabiniere (conv. 1201 Rit 2/04 Amb. Term.).

Il 17 giugno De Palma chiedeva a Filiberto se quella sera voleva andare a cena con loro a Colletorto e, nel contempo, parlava al telefono con Remo dicendo che gli passava il dottor Leone. L'uomo salutava e diceva che aveva bisogno di un suo aiuto per un abuso che gli avevano fatto lì, dicendo che l'avevano rimosso senza ragione dalla responsabilità della sala operatoria. Affermava di non aver combinato niente e che dietro c'era Verrecchia ed, in particolare, Vitale. Concordavano di risentirsi per prendere una decisione (conv. 1798 Rit. 2/04 Amb. Term.).

Il 14 luglio la De Palma diceva telefonicamente a Remo che non ci voleva parlare più con la Marchesani, perché significava minacciarla. Affermava che era una stronza in quanto ce l'aveva sempre avuta con loro ed era stata lei a far scrivere quella lettera alla Zizza (conv. 3198 rit 2/04 Amb. Term.); Il 26 luglio nell'ufficio della d.ssa entrava un uomo e diceva di aver fatto una piccola indagine e nessuna sapeva niente di quella lettera. La De Palma rispondeva che non era la prima persona che lo diceva, anche Policella si era impegnato per sapere qualche cosa, visto che era molto amico di Verrecchia. Anche lui le aveva riferito che non c'era niente e aggiungeva che quando arrivava Remo avrebbero chiarito... (conv. 3533 rit 2/04 Amb. Term.)

Il 2 agosto la Dott.ssa chiamava Remo per dirgli che era la seconda persona che quella mattina glielo chiedeva cosa faceva suo marito, visto che Verrecchia andava dicendo in giro che non si poteva sbottonare con Remo. Riferiva che c'era gente che aveva le prove di quello che facevano Verrecchia e Alessandro, precisando che quest'ultimo faceva da raccoglitore (delle tangenti). Inoltre aggiungeva che li doveva prendere e mettere tutti in una camera, perché non poteva continuare così (conv. 3682 RIT 2/04 Amb Term; 3732 RIT 2/04 Amb Term; 3735 RIT 2/04 Amb Term).



006024

Il 5 ottobre De Palma riferiva al marito che doveva parlare con il dr. Vitale della portantina, perché ne aveva combinata un'altra (conv. 1152 Rit 34/04).

L'indagato era inoltre riuscito a crearsi, anche all'interno degli ambienti giudiziari, persone di fiducia in grado di riferire informazioni sulle indagini in corso:

Il 6 luglio la Dott.ssa chiamava Remo e gli diceva di essere in compagnia del dottor De Cesare e che aveva già avvisato Verrecchia perché quella storia doveva finire. Aggiungeva che l'indomani aveva un appuntamento alle 10.30 nel suo studio. Affermava inoltre che erano stati i parenti di una paziente sua e di Rosangela da De Cesare e avevano preso paura. Diceva ancora di aver detto in reparto che se qualcuno voleva mettere paura le dovevano fare il favore di avvisarla. Diceva ancora che De Cesare affermava di aver tastato il polso a tutto l'ospedale di Termoli e aveva saputo che nessuno la sopportava. De Cesare si intrometteva e chiedeva di poter parlare un secondo con il marito. La d.ssa rispondeva di no. Diceva a Remo che con questo non si può andare avanti così e ripeteva che lei l'aveva sentito che quello raccontava quella storia nei corridoi (conv. 2887 rit 2/04 Amb. Term.). Il 7 luglio De Cesare affermava che non l'avevano mai chiamato i giudici e la d.ssa rispondeva che, invece, gli altri erano stati chiamati, sostenendo che quello che era stato detto ai giudici loro lo sapevano e testualmente: "...che ti credi che noi le talpe non ce l'abbiamo o pensi che (interrompe il discorso)"; De Cesare: d.ssa pensate voi così, invece io; D.ssa: tu mi hai detto, e tu pensi che non ci sono persone che di cui noi non diciamo chi naviga bene e chi naviga male; De Cesare, appunto, certo; D.ssa Allora, premesso questo, che comunque io non dico di tutti per l'amor del cielo, io penso neppure Terry sa di tutti, che ha i suoi servizi segreti, ma io penso che, non dico neppure un'alta percentualità, il 65%, tu lo sai, che è una percentuale modesta perché secondo me è di più, il 65% noi sappiamo quello che dicono, quello che fanno; De Cesare: è normale che lo sappiate; La d.ssa: non per qualche cosa, per la posizione di entrambi mio e di Remo, qual è il discorso, visto che noi lo sappiamo pensi che noi ci fidiamo di qualcuno o non ci



006025

fidiamo di nessuno; De Cesare: ma io non ho parlato mai né contro di te né contro tuo marito e posso chiamare... (conv. 2907 Rit 2/04 Amb. Term.).

DE PALMA Patrizia

Primario del reparto di ostetricia e Ginecologia dell'ospedale civile di Termoli, esplicava, con autonomia, la funzione di coordinamento dell'attività degli altri aderenti e l'impiego razionale delle strutture e delle risorse, sovrintendendo alla complessiva gestione della società ed assumendo funzioni decisionali, promuovendo il programma criminoso consistente nel trarre illeciti vantaggi di natura patrimoniale.

Capo "operativo" dell'organizzazione, che gestisce con pieni poteri, richiede l'intervento del marito solo quando devono essere valutate le scelte strategicamente più importanti per il sodalizio.

Già assistente di ginecologia del nosocomio termolese dal 1977 (a quel tempo primario del reparto era il padre Vito De Palma), riesce a godere, nell'ambito della struttura sanitaria, di un forte appoggio, anche precedentemente alla sua nomina a Primario.

Infatti, nonostante la condanna inflittale, ad oltre 2 anni di reclusione, nonché all'interdizione temporanea dai pubblici uffici per 5 anni, con sentenza passata in giudicato il 30/01/1991, non risulta mai essere stata sospesa dall'impiego.

A tal riguardo si rappresenta che:

- nel fascicolo personale dell'indagata, sequestrato dalla P.G. in data 06/05/2004 presso gli uffici amministrativi della Asl nr. 4, la cartella nr. 6, relativa ai provvedimenti disciplinari (sospensione cautelare, sospensione per effetto di condanna penale ecc) risulta vuota;
- successivamente, alla data in cui è passata in giudicato la sentenza, l'indagata, invece di essere sospesa dall'impiego dalla Asl, otteneva da questa varie agevolazioni, venendo continuamente e ripetutamente inviata, in "comando",



006026

negli Stati Uniti, per aggiornamento professionale, con oneri a carico dell'ente Pubblico.

Nel 1999 conseguiva l'incarico di primario presso il reparto di ginecologia dell'ospedale di Torremaggiore. Successivamente le indagini accertavano che l'esigenza di tale scelta era dovuta alla necessità di far conseguire all'indagata un titolo che si sarebbe rivelato, poi, necessario per la nomina all'omologa funzione apicale all'interno del reparto termolese: l'esperienza di direzione di unità operativa complessa.

Infatti, come comprovato nelle informative di reato prodotte dai CC operanti, l'organizzazione, in quegli anni, già aveva acquisito il controllo dell'ente sanitario e quindi, dopo il collocamento in quiescenza, per sopraggiunti limiti di età, dell'allora primario dr De Palma Vito, di adoperava per occupare temporaneamente l'incarico rimasto vacante al Dott. Picucci Arnaldo che, a quel tempo, era primario dell'omologo reparto all'ospedale di Larino, ritenendolo, evidentemente, un personaggio facilmente fronteggiabile a cagione della sua personalità, ritenuta particolarmente debole e facilmente condizionabile. Solo in questa logica appare giustificabile il mancato svolgimento, dal momento del pensionamento dell'anziano primario, di un'apposita procedura concorsuale, a cui l'indagata non avrebbe potuto partecipare con successo, per la mancanza di esperienza, a quel tempo, nella direzione di unità operativa complessa, evenienza che avrebbe determinato la copertura del posto da parte del più meritevole tra i concorrenti; di contro, quel posto doveva essere lasciato libero per l'indagata, in attesa che la stessa acquisisse la necessaria esperienza, con l'accorpamento delle due unità complesse di ginecologia, quella di Termoli e quella di Larino in una, al cui vertice veniva designato proprio il Dott. Picucci, già responsabile di quella frentana, in attesa che maturassero gli eventi.

Accorpamento durato fino al 2001, anno in cui, avendo l'indagata conseguito l'esperienza necessaria nella gestione di un unità O.C., i due reparti venivano nuovamente separati, ritrasferendo il dott. Picucci a Larino.



006027

In data 14.01.2002, con delibera n. 10, veniva nominata la commissione di cui facevano parte, con l'incarico di presidente, l'allora direttore sanitario dell'Asl n 4, il dott. Teodoro Campo, nonché i componenti, individuati nel Dott. Paolo Polito, nel dott. Francesco Raspagliesi e nel dott. Fiorentino Giuseppe, tutti personaggi, in qualche modo, rivelatisi, nel corso della indagine svolta, vicini ai vertici della organizzazione, ad eccezione del Dott. Paolo Polito che, tuttavia, aveva svolto la funzione di aiuto, per oltre 20 anni, all'interno del reparto termolese, durante il primariato del dr Vito De Palma.

La procedura concorsuale si concludeva con la nomina dell'indagata De Palma, pari classificata, *ex aequo*, con altri 3 candidati, tutti giudicati idonei, con il massimo dei voti. Il direttore Generale motivava, tuttavia, la scelta della odierna indagata in quanto *"...la Dott.ssa De Palma, oltre alla esperienza di direzione di struttura complessa nella medesima disciplina, ed alle conoscenze specifiche in problematiche sanitarie del territorio, ha dimostrato (attraverso l'effettiva collaborazione con autorevoli istituti italiani ed esteri ed in costante e documentato aggiornamento) di possedere una elevata professionalità ed esperienza nella problematica delle malattie neuroplastiche, che, statisticamente, rappresentano la seconda causa di morte, patologia che questa Asl vuole contrastare nel modo più efficace possibile..."* ed è proprio in questo passaggio che si sintetizzava il motivo della preferenza²⁶⁴.

Tra gli atti d'indagine emergeva, inoltre, che i dott.ri De Curtis ed Occhionero avevano, in sede di prove concorsuali, contestato l'operato della commissione giudicatrice, ritenendolo illegittimo. Tuttavia, mentre il Dott. De Curtis manteneva, nel tempo, la sua posizione, venendo poi successivamente collocato in quiescenza (*rectius "...mandato via, perchè non si allineava..."* cfr: Conv. 901 RIT 34/04 Amb. Term), il Dott. Occhionero, successivamente, sarebbe entrato nelle grazie della dott.ssa DE PALMA, fino a divenire soggetto pienamente integrato con l'organizzazione, come la esposizione dei fatti e delle conversazioni intercettate hanno consentito di acclarare.

²⁶⁴ Allegato 31.



006028

901	10.0	23.9.0		
RIT	0	4		
34/04				
Amb.				
Term.				

Parla con una paziente e le da l'appuntamento per lunedì alle 09.00. Alle 10.04 telefona al dott. Polito e parla della morte del padre. Aggiunge inoltre che l'8 deve andare in America perché gli mancano 52 ore per il settimo ... La stessa dice che il reparto adesso sta andando bene, perchè al dott. De Curtis l'ha messo in condizione di andare via, perché non serviva più, ed infatti, adesso, sta mandando i certificati di malattia, mentre Occhionero si è allineato e coperto, infatti gli ha scaricato un sacco di lavoro e non mette un punto, se non lo chiede a lei. Poi racconta che si è comprata una casa in Arizona e che l'ha presa come investimento.

Che la procedura concorsuale, nei termini di cui si è detto, fosse stata avviata per la nomina dell'indagata a Primario del reparto di ostetricia e ginecologia dell'Ospedale San Timoteo di Termoli, emerge chiaramente nella conversazione, avvenuta il **25 giugno** 2004, in cui la De Palma, nell'affermare di essere stata intenzionalmente favorita da Verrecchia, si lamentava tuttavia del fatto che quest'ultimo avrebbe potuto agire diversamente per nominarla primario, senza far espletare quel concorso, che ha determinato numerosi problemi e ricorsi (conv. 2497 RIT 2/04 Amb. Term; 2500 RIT 2/04 Amb. Term).

Ottenuto l'incarico di primario, l'organizzazione si trovava ad affrontare la problematica relativa alla netta opposizione, manifestata dal Dott. Picucci, di far rientro al nosocomio frentano.

